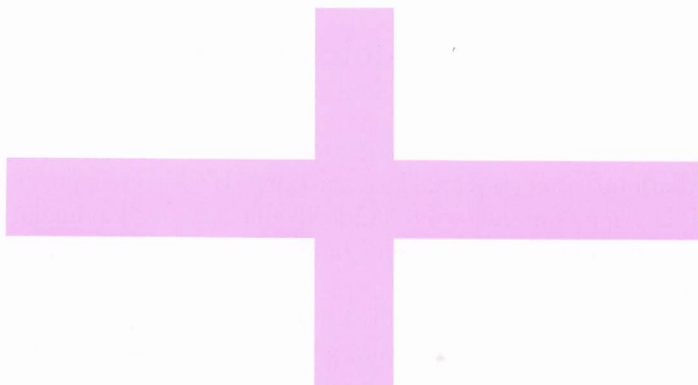
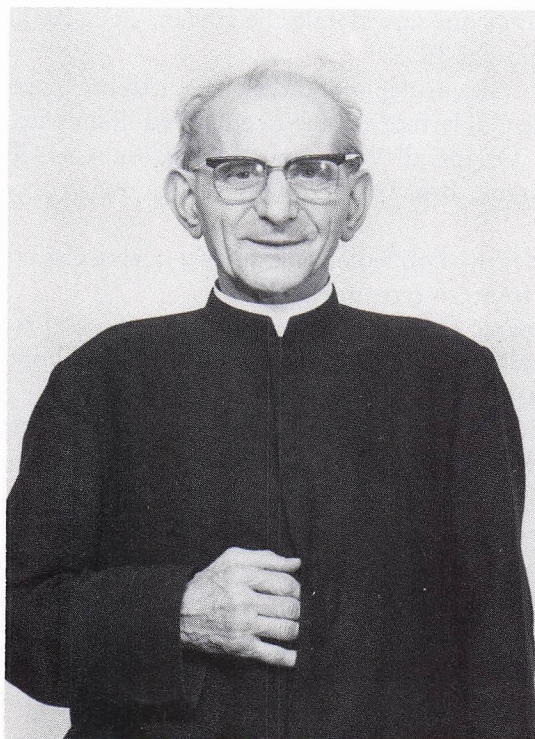


ISTITUTO DON BOSCO
CHATILLON (AO)



Sac. Domenico Garbero
SALESIANO

* Cavour, 9-2-1896 † Torino, 12-1-1988



Carissimi Confratelli,

il giorno 12 gennaio scorso nella Casa Don Andrea Beltrami di Torino, il Signore chiamava a Sé il Confratello

Sac. Domenico Garbero

di anni 91.

Con la morte si è concluso un lungo periodo di sofferenza vissuta ed accettata con forza d'animo e con rassegnazione cristiana. L'assistenza prodigatagli dai confratelli, le attenzioni delle suore addette alla cura degli ammalati e la vicinanza attenta e premurosa dei parenti hanno costituito un luminoso esempio di fraterna carità.

Don Domenico era nato a Cavour (To) il 9/12/1896 da una buona e sana famiglia... Non sappiamo molto dei suoi primi anni di fanciullezza se non che era piuttosto cagionevole di salute. I genitori, volendolo aiutare, pensarono bene di avviarlo alla nostra casa di Penango per completare gli studi ginnasiali. Il contatto con la vita e l'ambiente salesiano, la serenità e gioia che ivi si respiravano influirono in forma definitiva sulla scelta del suo futuro: seguire Don Bosco e realizzare tra i giovani quello che già lui aveva fatto.

Nel novembre del 1921 entra nel Noviziato di Ivrea e dopo un anno emette i voti triennali.

Compie i suoi studi di filosofia e teologia a Torino Valdocco e Crocetta coronandoli con l'ordinazione sacerdotale che avviene nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 7 luglio del 1929.

Varie sono le Case che usufruiscono della sua attività apostolica come insegnante di francese e di lettere e come ricercato ed illuminato confessore e direttore di anime: Oratori di Valdocco e Monterosa, Case di Benevagienna, Lombriasco, Cuorgnè, Bra, Fossano. Ovunque si dona con serenità gioia ed entusiasmo.

Nel settembre del 1961 l'obbedienza lo invia a questa Casa di Châtillon quale insegnante di francese e confessore.

Rimarrà fino al marzo del 1984. Dato il peggiorarsi dello stato di salute, ha bisogno di particolari cure ed attenzioni che troverà abbondanti e generose nella nostra Casa D. Andrea Beltrami assistito dalle suore di Don Variara. Uomo dalle qualità umane spiccate: intelligente, brioso, preciso e puntuale. Leggeva mantenendosi aggiornato su tutto ciò che poteva riguardare la vita religiosa e della Chiesa. Mente limpida e pronta, non gli mancavano parole per intervenire e far valere le giuste ragioni; il tutto condivideva con facezia e lepide battute che, suscitando ilarità, conciliavano e rasserenavano là dove c'era bisogno. La sua conversazione era vivace ed interessante, ricca di aneddoti e ricordi. Manifestava la sua non comune cultura in campo teologico ed umanistico; parlava correntemente il tedesco e il francese.

Partecipava vivamente alle gioie e dolori della gente: simpatizzava suscitando confidenza ed amicizia profonda e duratura.

Purtroppo una deformazione fisica gli era occasione di disappunto e sofferenza; tuttavia ha sempre cercato di superare quel disagio, con buon umore e coraggio, fino al punto di servirsene quasi come occasione di dialogo e amicizia... Fin quando le forze e la salute glielo permisero, ha vissuto partecipando a tutte le attività comunitarie sia regolari che straordinarie, felice di trovarsi in compagnia dei suoi confratelli.

Come insegnante è ricordato per la sua arguzia e precisione nelle spiegazioni e correzioni dei compiti. Le sue lezioni erano attese perché vivaci ed interessanti. Seguiva i suoi allievi con metodo e costanza: con lui bisognava imparare per forza! I testi da tradurre venivano assegnati 3 o anche 4 volte di seguito, finché bastava! Dettava schemi e riassunti, liste di vocaboli suddivisi e collegati per argomenti, facilitando così la conversazione e l'apprendimento della lingua francese.

Come confessore era sempre disponibile, anche quando era ammalato ed anziano e gli acciacchi erano motivo di disagio e sofferenza; lo faceva col sorriso sulle labbra sforzandosi di nascondere ciò che lo tormentava e lo faceva soffrire. Era richiesto da sacerdoti e religiosi per il suo consiglio illuminato e per la sua capacità di comprendere; il tutto sostenuto ed alimentato da un genuino e profondo spirito di preghiera e di unione con Dio.

Devo qui ricordare in particolare la sua tenera e filiale devozione alla Madonna. Quando si parlava di Lei il suo volto si illuminava e dal suo cuore sgorgavano le espressioni più dolci che solo un'anima innamorata poteva proferire. La invocava spesso; il rosario era uno dei segni esterni sempre palesi; aveva infatti sempre la corona in mano e le lunghe giornate della sua malattia venivano scandite dalla recita del S. Rosario.

Nulla sprecava, tutto raccoglieva memore del valore delle cose ed animato da quello spirito di risparmio e povertà che fin dai suoi teneri anni aveva appreso e praticato in seno alla famiglia.

«Si faccia la volontà di Dio» era solito ripetere nei momenti di maggior difficoltà e dolore.

«Tutto per le vocazioni ed i nostri giovani» esclamava quando c'era qualcosa da sopportare o soffrire.

«Gesù ti amo» era la conclusione dei suoi discorsi e sfoghi.

Possiamo dire: Una vita consumata sull'altare dell'amore e della sofferenza quale olocausto per la redenzione e salvezza delle anime specialmente giovanili. Pur ammirando nel nostro caro Don Domenico virtù e meriti, non tralasciamo di avere un ricordo nelle nostre preghiere perché la Misericordia di Dio lo accolga tra i suoi eletti.

*D. Aldo Spizzo
e Comunità di Châtillon*

Dati per il necrologio:

Sac. Domenico Garbero, nato a Cavour (Torino) il 9 febbraio 1896, morto a Torino il 12 gennaio 1988, a 91 anni di età, 66 di professione e 59 di sacerdozio.